

FESTIVAL INCIPIT Oggi a Castello Mackenzie Luca Scarlini racconta la storia dell'autore del "Turco esploratore"

"La tela del ragno", vita e avventure della spia Marana

IL COLLOQUIO

Elena Nleddu / GENOVA

Nessuno sa bene chi sia, neppure lui stesso. Gian Paolo Marana, figlio di un orafo, nato a Genova probabilmente nel 1642 e morto forse nella stessa città nel 1689, è personaggio da romanzo e autore di romanzo, verità e invenzione. È il protagonista del racconto di Luca Scarlini "La tela del ragno; finzioni e spionaggio di Gian Paolo Marana, al crepuscolo della Repubblica di Genova", in programma oggi alle 12 a Castello Mackenzie, Mura di San Bartolomeo 16, per uno degli incontri conclusivi del Festival Incipit. Scarlini, che ha la peculiarità di essere «improvvisatore in prosa» è stato affascinato dalla figura poliedrica di Marana, esponente di un Seicento genovese molto lontano da quello più cantato dalla Storia.

«È un uomo, una spia, che venne risucchiato dalla sua opera» dice Scarlini «da qui il riferimento alla tela del ragno, che ha per protagonista la psiche di un uomo, divenuto famoso con un romanzo rimasto anonimo». Il libro di cui parla Scarlini è "L'esploratore turco", romanzo epistolare "a sfondo orientale", così come lo definisce l'Enciclopedia Treccani, "pubblicato a Parigi presso Barbini tra il 1684 e il 1686". Nel libro, Marana racconta di aver ritrovato un fascio di scritture in lingua araba che, tradotto, si sarebbe rivelato l'epistolario di una spia turca, tale Mahmut.

I riferimenti culturali sono

diversi. Intanto, «le lettere persiane di Montesquieu» dice Scarlini, ma soprattutto il personaggio di Ermes Marana in "Se una notte d'inverno un viaggiatore" di Calvino. «Un omaggio al nostro» dice Scarlini «incarnato nel traduttore che sabotò i libri che traduce».

Marana meriterebbe una fama più ampia a Genova, se non altro per la vita avventurosa, così diversa dalle esistenze agiate dei maggiorenti stracelebrati della città. Scarlini, toscano di nascita, lo ha scoperto a Londra, durante i suoi studi approfonditi sulle culture orientali. È rimasto colpito da questo uomo, inchiodato da una contraddizione: «La sua vita è un disastro e la sua opera è un trionfo» spiega «produce un qualcosa che diventerà famosissimo, ma lui a lui non arriverà un soldo». Come Scarlini spiegherà durante il suo racconto, i casi di opere anonime sono assai frequenti nell'epoca in cui il Marana vive e agisce. Una circostanza, questa, che ha molto da insegnare agli umani del nostro tempo. «Chiunque giochi con il fuoco della storia può esserne anche distrutto» dice «basti pensare al rapporto tra narrazione e politica». Quella di Marana «ha a che fare con meccanismi che crediamo nuovi e invece sono antichi» aggiunge l'autore «È una storia sul narrare, che ha molto a che fare con le identità artificiali che ci creiamo sui social network». Forse, è legata anche a un certo conformismo culturale: la tendenza a voler sentire raccontata sempre un'unica storia. «È la dittatura della comodità» conclude l'autore «per le cose che non creano problemi, semplificate, co-

me certe serie tv, o romanzi noir o storici semplici, utilizzati per raccontare una certa visione del mondo». Da questa trappola, come si sfugge? «Trovando spazi di espressione indipendente» conclude Scarlini «Essere rapidi, cambiare identità». Marana insegna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMA GIORNATA

Santa Maria del Prato
Ore 10 - "Un futuro di che genere"

Con Letizia Muratori, Stefania Bertola, Barbara Fiorio, Anna Rita Briganti

Castello Mackenzie

Ore 12 - Luca Scarlini

"La tela del ragno"

Fondazione Ansaldo

corso Perrone 118

Ore 15.30 - "L'Italia che manteneva le promesse". Giuseppe Lupo incontra Marta Barone e Claudio Panzavolta

Ore 17.30 - "L'Italia che tradito le promesse". Con Alberto Albertini, Francesco Targhetta, Ginevra Lambertini, Modera Massimiliano Lussana

Yacht Club

Ore 19.30 - "Atlantide: Viaggio alla ricerca della Bellezza"

Con Carlo Piano e Andrea Plebe (Il Secolo XIX), con una testimonianza di Renzo Piano

Santa Maria di Castello

Ore 21 - "Un modo di essere moderni. Qualche idea sul romanzo". Lectio magistralis di Alessandro Zaccuri



Lo scrittore Luca Scarlini

